



Congregazione
SUORE CARMELITANE di S. TERESA di TORINO
Corso A. Picco, 104 - tel. 011 81.90.401
10131 TORINO

La Superiora Generale

Torino, 19 marzo 2018

Carissime Sorelle,

mentre siamo impegnate nel cammino quaresimale ci viene incontro il caro S. Giuseppe e, pur trovandoci in un quotidiano intessuto di lavoro e di responsabilità, noi Carmelitane siamo chiamate a festeggiarlo con solennità, sicure di ottenere per sua intercessione quelle virtù che caratterizzano il nostro carisma.

S. Giuseppe ci mostra infatti tutte quelle caratteristiche e virtù che generano, vivificano e rendono affascinante e feconda la vita interiore.

Il Carmelo è sempre stato maestro del primato della vita interiore. I nostri Santi carmelitani si sono affidati a S. Giuseppe e hanno arricchito la storia della Chiesa con esistenze di santità e di testimonianza. Ancora oggi la Chiesa ci invita ad alimentare la sua storia con una vita interiore autentica, che sia di testimonianza e porti frutto.

Trasmettendovi l'affetto e la fiducia che ho verso S. Giuseppe, porgo i miei auguri a tutte, in modo particolare alle Sorelle che portano il suo nome o sono a Lui legate per qualche altro motivo.

Incoraggiata da questo nostro caro Santo - ricco di fede ma anche di responsabilità e concretezza - dopo aver pregato, mi permetto di approfittare della Sua festa per condividere con voi alcuni pensieri che ho in cuore riguardo la nostra realtà di Congregazione e in particolare per l'aspetto molto concreto del dato economico.

Innanzitutto comunico che a Cogoleto i lavori più urgenti (riguardanti l'impianto di riscaldamento e la cucina) sono terminati e la Casa riprenderà per Pasqua la sua attività di accoglienza. Si può immaginare che le spese da saldare non sono indifferenti. Prima di affrontarle si è riflettuto a lungo, ma l'alternativa possibile sarebbe stata soltanto quella di chiudere la Casa, che ora invece può ricominciare ad accogliere famiglie e gruppi ed essere punto di riferimento per Ritiri Spirituali, anche in collaborazione con la Diocesi. Ringrazio di questo il Signore e ringrazio la piccola comunità, per i disagi affrontati con serenità e coraggio.

Anche in Noviziato sono terminati i lavori, progettati con sobrietà e poi incrementati dall'imprevisto del pavimento/soffitto pericolante, che si è dovuto riedificare completamente. La Provvidenza è stata grande, venendo incontro alla maggior parte delle spese previste e imprevedute.

Gli ambienti della Casa rimessi in ordine, sopra la cucina e il refettorio, accoglieranno la Comunità Formativa. La parte del Noviziato può invece essere utilizzata per gli Esercizi Spirituali e gli Incontri formativi, per i quali non c'è più posto a Mondovì e comincia a diventare difficoltoso utilizzare la Casa di Lisio.

Guardando poi alle Sorelle inferme e "ricche di anni", le quali hanno donato un'esistenza alla Chiesa e alla Congregazione, si sta valutando la necessità di offrire aiuto a chi le assiste, perché le nostre sole forze non bastano più.

Bisogna però tener conto che la Cassa Generale, da cui si attinge per queste spese straordinarie, ha già normalmente numerose spese da sostenere ogni mese: quelle ordinarie della Casa Generalizia, del Noviziato e della Casa di Mondovì; i contributi previdenziali dei dipendenti di numerose comunità; gli onorari dei consulenti.

Tutte siamo coscienti del fatto che le poche entrate diminuiscono e le pensioni non riescono a far fronte alle spese del vivere quotidiano, che aumentano. Ugualmente vogliamo in ogni modo rimanere aperte alle esigenze della Chiesa di oggi e del Regno - al cui servizio ci siamo consacrate - per abbracciare con speranza il futuro che Dio ci donerà e non ripiegarci sulle nostre difficoltà.

Come Consiglio dovremo prendere delle decisioni e abbiamo bisogno di saggezza, di preghiera e della nostra e vostra disponibilità.

A questo punto mi domando: cosa viene chiesto a me e ad ognuna? Pregando e guardando a S. Giuseppe posso suggerire questo:

- chiedere a Dio una fede forte e un maggiore abbandono alla Provvidenza;
- sentire dentro di noi che tutte le comunità formano un'unica famiglia, nella quale le singole esigenze sono da valutare e motivare con cuore libero e sguardo d'insieme;
- rivedere la nostra vita quotidiana perché abbia le caratteristiche della povertà evangelica: una vita sobria, gioiosa, contenta anche quando non si possono realizzare tutti i desideri che abbiamo in cuore. Guardando la realtà odierna di tante famiglie povere, siamo spronate a correggere uno stile assunto nei decenni passati, nei quali c'era tanta abbondanza.

Non dobbiamo avere altra sicurezza se non il Signore, e questo ci mette in un atteggiamento di gratitudine e di riconoscenza.

Sono certa che con la preghiera fiduciosa, con una fraternità autentica e con una vita povera possiamo affrontare con serenità questo nostro momento di storia di salvezza. Facciamoci forza della disponibilità reciproca!

Vi ringrazio per l'ascolto e vi saluto con affetto,

Madre M. Omelile di S. Giuseppe

